

SAN KOSMAS DI ETOLIA



ISKRA - MAKIJ (MACCHIA ALBANESE)

Copertina: Icona di san Kosmas di Etolia (1714/1779)

Retro Copertina: Un' icona popolare di san Kosmas di Etolia

Anno di salvezza: 27/8/2012 Memoria di s. Kosma di Etolia

ISKRA (Makij – Macchia Albanese) I edizione

Il presente libretto è stato possibile realizzarlo grazie alla gentile
concessione del sito internet: www.makj.jimdo.com

“Io vi dico questo e vi faccio questa raccomandazione: non vi preoccupate di ciò che Dio farà, perfino se il cielo dovesse scendere, la terra salire e tutto l’universo essere sconvolto. Che si bruci il vostro corpo, che vi si faccia abbrustolire, che vi si privi di tutti i vostri beni. Non preoccupatevi affatto. Date tutto. Niente vi appartiene. Quello che vi è necessario è l’anima e il Cristo. Queste due cose nessuno potrà togliervele, anche se il mondo intero viene a voi, salvo che voi le doniate di vostra propria iniziativa. Queste due cose osservatele bene, non perdetele.”

s. Kosmas di Etolia

Il 24 del mese di Agosto, celebriamo la memoria del Santo neo-iero martire, eguale agli Apostoli, KOSMAS di Etolia ¹

m. Macario aghiorita

S. Cosmas nacque in un piccolo villaggio dell' Etolia, Mega-Dendron, nella diocesi di Artà (verso il 1714) da genitori semplici e pii che l'educarono nel timor di Dio e nell' amore per le Sacre Scritture. Verso l'età di venti anni andò sulla Santa Montagna dell' Athos per studiare all' Accademia allora installata in dipendenza del monastero di Vatopedi, dove insegnava il celebre Eugenio Boulgaris.

Ma le reazioni provocate dalla fondazione di questo istituto, che diffondeva lo spirito dell' Illuminismo nel cuore della cittadella dell'Ortodossia, obbligarono ben presto Boulgaris e altri illustri professori a lasciare l' Athos, e l'Accademia cadde rapidamente in declino (1759). Questo fu per il giovane Cosmas un segno della Provvidenza e, rinunciando agli studi, si addentrò nella vita monastica presso il monastero di Philotheteou, dove il suo zelo per i combattimenti ascetici e la sua *pietà* lo resero degno di essere ordinato prete poco dopo la tonsura monastica. In età adulta Cosmas ebbe grande desiderio di diffondere la parola di Dio intorno a lui poiché, disse, che la preoccupazione della salvezza dei suoi fratelli lo divorava come il verme consuma l'albero dall'interno. Erano tempi difficili per il popolo greco oppresso e, l'ignoranza dei rudimenti della fede e della cultura Cristiana, comportava la negligenza e la

¹ Tratto dal libro: *"Il Sinassario. Vite di santi ortodossi"* – Edizioni Ortodoxia – Makij (Macchia Albanese) – 2003.

decadenza dei costumi, cosicchè la predicazione del Vangelo si imponeva come il compito più urgente. Ma, avvertito dall'insegnamento dei Santi Padri, Cosmas non voleva addentrarsi nella vita apostolica di sua propria volontà.

Desiderando quindi conoscere la volontà di Dio, egli aprì un giorno le Sacre Scritture e incappò nella parola dell'Apostolo: «*Che nessuno cerchi il proprio interesse ma quello altrui*» (1 Cor. 10,24). Illuminato così dalla Parola di Dio e dopo aver ascoltato il parere dei padri spirituali della Santa Montagna, si recò a Costantinopoli per ricevere la benedizione del Patriarca Serafino II (1757-1761) e prendere qualche lezione di retorica presso suo fratello l'archimandrita Crysanthos, che diverrà successivamente direttore dell'Accademia Patriarcale della scuola di Naxos.

Il nuovo Apostolo iniziò la sua opera di predicazione nelle chiese dei dintorni di Costantinopoli, poi si spinse verso le regioni occidentali della Grecia, raggiunse la Tessaglia e ritornò a Costantinopoli. Dopo essersi ritirato qualche tempo all' Athos egli ricevette dal Patriarca Sofronio II (1774-1780) l'autorizzazione a predicare nell'arcipelago delle Cicladi per consolare in quei luoghi la popolazione scoraggiata dal fallito tentativo di insurrezione suscitato dalla Russia (1775). Da lì egli ritornò al ritiro monastico, completando così 17 anni di soggiorno sulla Santa Montagna ma il suo cuore, che bruciava d'amore per i fratelli, non gli dava pace e ripartì per Tessalonica soggiornando brevemente a Berèe e attraversando tutta la Macedonia riunì grandi folle di fedeli che lo ascoltavano con compunzione.

Da Cefalonia si recò nell'isola di Zante, poi a Corfù e di lì passò in Epiro, paese in cui il cristianesimo si trovava in uno stato penoso, al fine di confermare la fede Ortodossa nel popolo greco e impedire le conversioni all'Islam. Assistito dalla grazia di Dio, S. Cosmas fece molti miracoli in queste regioni che restarono impregnate fino ai giorni nostri delle sue predicazioni e, con le sue esortazioni, riuscì a risanare i costumi dei Cristiani.

La sua parola era semplice, alla portata di tutti, con immagini ed espressioni tratte dalla vita quotidiana ma così piena di dolcezza, pace, e gioia come solo il Santo Spirito può procurare che aveva il dono di penetrare nell'animo degli ascoltatori ed essere accolta con entusiasmo come espressione della volontà divina. Poiché talvolta la chiesa non poteva contenere le folle che si riunivano intorno al nuovo Apostolo, egli predicava all'aria aperta, arrampicato su una pedana, vicino a una grande croce, fissata per terra, che diveniva, dopo la sua partenza, una sorgente di guarigione e di sollievo per i mali del corpo e dello spirito. Egli insegnava ai cristiani la vita secondo i comandamenti di Cristo e li esortava a rispettare la domenica giorno del Signore, lasciando da parte le occupazioni per andare in chiesa e ascoltare la Parola di Dio. Dovunque passava fondava delle scuole (200 scuole elementari e 10 scuole per l'insegnamento delle lettere greche), compito che considerava fondamentale e dove si insegnava gratuitamente il greco e le Sacre Scritture. La sua parola persuadeva i ricchi a consacrare il di più all'elemosina, alla diffusione di libri di religione, di croci e komboskini e li incitava ad offrire battisteri alle chiese per il battesimo dei bambini.

Una folla da 2000 a 3000 fedeli lo seguiva ovunque come una annata *di* Cristo che *si* spostava per tutta l'Albania al seguito del Santo a cui guardavano tutti come Enoch o il profeta Elia venuto ad annunciare l'aurora di un nuovo anno. Prima di cominciare la sua predicazione egli celebrava i vesperi o una *paraclisis* alla Madre di Dio, poi, dopo aver parlato, lasciava l'incombenza ai quasi 50 preti che l'accompagnavano di proseguire la sua opera con la confessione, la celebrazione dell'ufficio dei Santi Oli, la Santa Comunione e la visita di ciascuno personalmente.

Benché l'insegnamento del Santo non avesse alcuna tendenza polemica, ma si limitasse alla predicazione delle virtù evangeliche, comparso davanti al pascià di Ioannina e ricevendo da lui grandi onori, alcuni ebrei, spinti dalla gelosia e furiosi perché il Santo aveva fatto spostare il mercato domenicale al sabato convinsero il Pascià ad ucciderlo.

Cosmas aveva l'abitudine, arrivando in un luogo a predicare, di andare prima a chiedere personalmente la benedizione dal vescovo locale e poi inviava uno dei suoi discepoli a chiedere l'autorizzazione alle autorità civili turche. Ma, arrivando un giorno nel villaggio albanese di Kolikontas e apprendendo che il pascià della regione, Kurt Pascià, soggiornava non lontano da lì, malgrado i consigli di prudenza del suo seguito, il Santo decise di andare personalmente dal commissario del posto a chiedere l'autorizzazione. Quando questi lo informò di aver ricevuto l'ordine di deferirlo avanti a Kurt Pascià, S. Cosmas comprese che era arrivato il momento di coronare la sua opera con il martirio e rese grazie a Dio di

averlo ritenuto degno di un tale onore.

L'indomani, **24 agosto 1779**, sette soldati lo scortarono con il pretesto di condurlo dal pascià ma, dopo due ore di cammino si fermarono vicino al fiume Paso e gli rivelarono che la sentenza della sua esecuzione era già stata presa. Pieno di gioia, rendendo grazie a Dio, il Santo segnò col segno di croce la quattro direzioni dello spazio, offrì una preghiera di saluto a tutti i cristiani, rifiutò che gli venissero legate le mani per poterle tenere a forma di croce e, senza opporre la minima resistenza, si fece appendere all'albero rendendo gloriosamente la sua anima a Dio all'età di 65 anni. Poco dopo una folla enorme di cristiani si precipitò a tentare di raccogliere con delle reti da pesca il corpo del Santo che i carnefici avevano gettato nel fiume; ma rimase a mani vuote finché, tre giorni dopo, un prete di nome Marco, pregando intensamente, vide la preziosa reliquia che galleggiava sull'acqua, in piedi, come se il Santo fosse ancora vivente. Immediatamente il corpo venne tirato fuori dall'acqua e dopo averlo rivestito con gli abiti monastici lo si seppellì degnamente.²

² "... dopo averlo preso si sono incamminati lungo la riva del fiume, per almeno una ora e mezza di cammino. Arrivati nelle vicinanze di un grande albero si sono fermati scendendo dai cavalli. Lui ha chiesto di potersi raccogliere in preghiera e alla fine si è rivolto verso di loro e li ha benedetti con il segno della croce. Essi, prima hanno voluto legargli le mani ma lui le aveva incrociate, da solo, dietro, poi gli hanno passato la corda intorno al collo e lo hanno appeso a un ramo di un grande albero, finché non ha reso la sua anima nelle mani del nostro Signore Gesù Cristo. Dopo la sua morte hanno denudato il suo corpo e lo

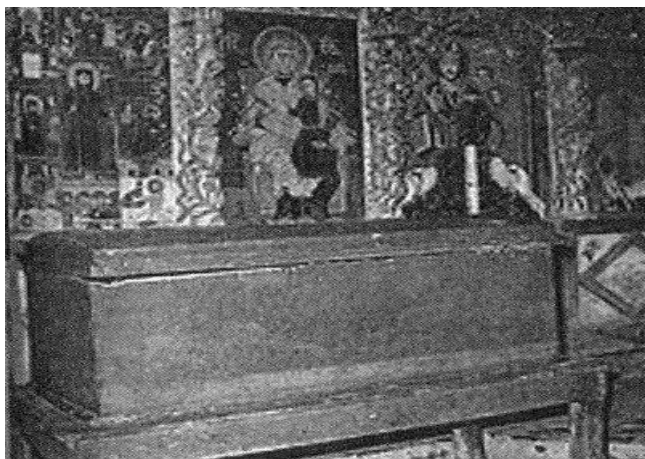
Numerosissimi miracoli avvennero successivamente sulla sua tomba finchè nel 1813, Alì Pascia di Ioannina, a cui S. Cosmas aveva predetto un glorioso futuro, fece costruire una chiesa e un monastero accanto alla tomba e offrì la chara (cranio) del Santo, in un reliquario d'argento, alla sua sposa cristiana Basilique.³ S. Cosmas,

hanno gettato nel fiume. I cristiani cercarono il suo corpo per giorni, con barche e reti, ma senza risultato. Un sacerdote di nome Marco chiese aiuto all'Altissimo e, dopo essersi segnato con il segno della croce, mentre si accingeva a partire con la sua barchetta, miracolo! Gli apparve improvvisamente dalle acque il corpo in piedi. Padre Marco, dopo averlo raccolto, lo ha portato nella chiesa di Colicontasi. Quando arrivò era già buio, lo vegliò e lo sotterrò. Il giorno seguente arrivò da noi un monaco e riportò nel luogo dove era sepolto. Noi abbiamo chiesto di dissepelirlo, perché non potevamo credere che fosse morto, e così è stato fatto. Davanti alle sue sante spoglie ci siamo inginocchiati pregando il Signore! rimettendo successivamente il suo corpo come prima.... Nella chiesa dove è sepolto, nel punto dove abbiamo sistemato la croce, si vede apparire una luce tutte le sere succedono anche molti altri fenomeni inspiegabili...". In Stilianos Bouris, *Kosmas di Etolia. Profezie e Didachè* – pag.13/14 – Edizione: Testimonianza ortodossa.

³ "Alì Pascià ordinò in seguito, che sul luogo dove s. Kosmas patì il martirio, venisse eretta una chiesa e costruito un monastero. Al desiderio di poter portare a Giannina il cranio del Santo, chiuso in una teca d'argento per essere venerato, un mussulmano disse al governatore, che questo equivaleva a un segno d'infedeltà. Ma, Alì Pascià gli rispose "Se tu riesci a indicarmi un mussulmano del valore di questo cristiano, ti bacio i piedi". Panaghiotis C. Christou, *Cosma Etolo*, in *Enciclopedia dei santi. Le chiese orientali* – Vol. I, pagg. 547/552 – Città Nuova Editrice – 1998.

la cui predicazione ha contribuito in maniera decisiva al risveglio della fede e del sentimento nazionale nel popolo greco, fu ben presto venerato come nuovo Apostolo e “principe dei nuovi martiri”, ma il suo culto è stato tuttavia riconosciuto dal Patriarca Ecumenico santo nel 1961. Le reliquie del Santo, scampate al tormento dell’ateismo in Albania, si trovano ancora nella chiesa del monastero abbandonato, come germe di resurrezione in questo Paese.

*Per le preghiere del nostro santo padre Kosmas,
Signore Gesù Cristo, figlio di Dio,
abbi pietà di noi e salvaci. Amìn.*



Il luogo dove è sepolto san Kosmas nel Sacro Monastero Ortodosso dedicato alla santissima Madre-di-Dio, sito nel villaggio Colicontasi (vicino all’odierna Verati o Berat) in Albania.

PROFEZIE ⁴

1. Arriverà il giorno in cui il mondo sarà diretto da cose senza anima.
2. Molti saranno quelli che si perderanno nella fame.
3. I ricchi diventeranno poveri e i poveri moriranno.
4. Un pugno d'oro avrà il valore di un pugno di farina.
5. Arriverà il tempo in cui nessuno si chinerà per raccogliere dell'oro, trovandolo per strada, ma le persone si ammazzeranno per un pugno di grano.
6. E' molto difficile e triste per me dirvi questo: vi aspetta la fame e la sete e anche se darete mille monete d'oro non otterrete più di un pezzo di pane.
7. Arriverà un giorno in cui il mondo sarà governato sia da cose senza voce sia da cose rumorose. (*probabilmente le macchine elettroniche, come il computer, silenziose e le macchine rumorose come i trattori*).
8. Si vedrà un giorno in cui il mondo sarà legato tutto intorno con un filo (*Internet, il web*).

⁴ Tratti dal libro di Stilianos Bouris, *Op. cit.*

9. Le più grandi sciagure dell'umanità arriveranno dagli uomini colti.

10. Nel futuro si terranno sbarrate le porte e gli uomini avranno paura ad uscire.

11. Possiederete di tutto ma non avrete il coraggio di mangiare.

12. Nel futuro i nostri piatti saranno colmi di ogni ben di Dio ma le pietanze non saranno buone da mangiare.

13. O beata montagna, quante vite di donne e bambini salverai quando arriveranno gli anni della disperazione.

14. Beati voi che abitate qui in alta montagna, perché vi salverà da tante sofferenze. Sentirete ma non vedrete il pericolo.

15. I sacerdoti diventeranno i peggiori di tutti gli uomini e le persone non li rispetteranno. *(Quando il santo disse questa profezia alcuni sacerdoti presenti hanno protestato e rivolgendosi al santo dissero: "Sant'uomo queste tue parole sono un grande insulto per noi". "Anche io faccio parte del clero, ma questa cosa si realizzerà", rispose il santo)*

Profezia sulla fine del mondo

Il Signore è risuscitato e, passati quaranta giorni, ha benedetto i santi apostoli ed è salito in cielo, sedendo alla destra del Padre e regnando nei secoli.

A questo punto, miei cristiani, vi devo rivelare un fatto tremendo e nefasto. Lo so che questa rivelazione vi brucerà il cuore e l'anima e anche la mia anima trema, ma sono obbligato dal nostro Gesù ad annunciarlo. Mi è stato rivelato dalle sante Scritture che arriverà la fine del mondo. Questo mondo che noi conosciamo si perderà. Dio invierà il profeta Elia, di nuovo, sulla terra per preparare i cristiani insegnando loro come custodire e rafforzare la loro fede.

Fratelli miei, l'anticristo sarà un uomo che avrà propositi malvagi e la sua anima sarà pure malvagia e dimora del diavolo e dichiarerà che è lui il Dio. Il profeta Elia, quando ritornerà, non si rivelerà agli uomini per non impaurirci e far tremare il mondo e la terra. Non si rivelerà neanche a voi cristiani. Si rivelerà invece attraverso il suo insegnamento e il suo amore per Dio. L'anticristo alla fine riuscirà a mettere a morte il profeta e il mondo si incamminerà verso la fine.

Cosa dobbiamo aspettarci in futuro, figli miei?

Per me è cosa triste e penosa dirvi ciò che segue. Dobbiamo aspettarci delle enormi carestie e non saranno sufficienti neppure mille denari per procurarci un po' di pane per sfamarci e acqua per dissetarci. Dobbiamo aspettarci epidemie mortali, durante le quali i

vivi non faranno in tempo a seppellire i morti. Arriverà il giorno in cui tutta la terra tremerà scossa da un terremoto spaventoso che farà crollare i monti e tutti gli edifici. Il mare si alzerà arrivando a superare l'altezza dei monti. Le stelle cadranno dal cielo, il sole e la luna si oscureranno e tutto questo mondo si perderà.

Quando sarà il momento in cui arriveranno tutte queste tremende cose? Il nostro Gesù mi ha rivelato; "È vicino, molto vicino, il coltello è arrivato all'osso".⁵

I cataclismi arriveranno all'improvviso, forse oggi, forse domani. L'inizio forse non è già arrivato? Guardatevi intorno. Vedete che le fonti e i fiumi si stanno prosciugando e le malattie e i fenomeni calamitosi stanno aumentando?

Fratelli miei, questo vi dico e vi raccomando: **non dovete preoccuparvi né se il cielo cadrà sulla terra, né se la terra salirà in cielo, né se tutto questo mondo si perderà, come veramente si perderà, nel tempo a venire, oggi oppure domani, perché questa è cosa che riguarda Dio. Non dovete preoccuparvi né se si proporranno di bruciare il vostro corpo, né se cercheranno di appropriarsi delle vostre cose. Voi non dovete preoccuparvi dei beni materiali, a voi quello che necessita è un'anima pura e il nostro Cristo al vostro fianco. Queste due cose, anche se tutto il mondo si perderà, nessuno ve le potrà portare via, se voi non lo volete. Queste due cose preziose dovete custodire e non perdere.**

⁵ E' arrivato il coltello all'osso: espressione idiomatica per indicare che non rimane tempo per altro

Fratelli miei, quale segno aspettiamo dal nostro Dio? Non aspettiamo altro che il momento in cui la santa Croce apparirà e illuminerà il cielo, in una luce più luminosa del sole, annunciando l'arrivo del nostro dolcissimo Gesù Cristo e Dio, accompagnato da migliaia di angeli e gloria Divina.

L'Altissimo, in gloria, richiamerà in vita tutta l'umanità e i buoni diventeranno simili agli angeli e i cattivi simili a demoni. Tutti i popoli vedranno la gloria del nostro Signore Gesù e allora crederanno e lo adoreranno, ma la fede che avranno allora non servirà, fratelli miei; la fede serve adesso, per questo sono fortunati e tre volte benedetti i cristiani che in questo momento hanno fede e adorano il Signore.

Il Signore separerà i giusti dai peccatori come il pastore divide le pecore dalle capre e metterà i giusti alla sua destra e i peccatori alla sua sinistra.

Si rivolgerà verso la sua destra e dirà ai giusti: "Andate voi benedetti dal mio Padre, ereditate il Paradiso, rallegratevi insieme ai miei angeli in eterno perché avete custodito la fede e i miei insegnamenti".

Il Signore si girerà alla sua sinistra e dirà ai peccatori: "Andate voi nell'inferno, dove brucerete insieme con vostro padre, il Satana, in eterno perché non avete custodito la fede e i miei insegnamenti".

Il Signore farà sgorgare un fiume di fuoco enorme, più grande del mare, e getterà dentro tutti i peccatori, gli eretici e gli atei che bruceranno in eterno. Metterà invece i giusti, i credenti e i buoni nel Paradiso, alla gioia eterna.

Fratelli miei, anche noi dobbiamo fermarci a meditare a quale categoria apparteniamo: ai giusti oppure ai

peccatori. Se noi apparteniamo alla categoria degli uomini che saranno dichiarati giusti, siamo tre volte benedetti. Se invece siamo peccatori, cambiamo immediatamente il nostro modo di vivere e di agire, finché ci rimane ancora tempo, pentendoci del male che abbiamo operato, mutando la nostra vita, altrimenti ci aspetta l'inferno. **Dobbiamo pentirci adesso, non domani o dopodomani o l'anno seguente ma in questo preciso istante.** Non ci è dato sapere, fratelli miei, quello che ci succederà domani. Il nostro Cristo ci dice che dobbiamo essere sempre pronti. **Non esiste, miei cristiani, niente di peggio di un uomo caduto nel peccato e non pentito.**

In tutto le profezie del santo sono 122 molte di queste riguardano gli anni futuri, qui ne è stata fatta una selezione.

INSEGNAMENTI ⁶

1. Noi non dobbiamo smettere mai di dire Grazie a Dio. Io non sono meritevole d'essere servo di Cristo, ma il mio Cristo mi accetta nella sua immensa bontà.

2. Per quale motivo Dio ha deciso di creare? Per la Sua misericordia. Dobbiamo anche noi, fratelli miei, se vogliamo chiamare il nostro Dio "padre", essere misericordiosi, perché attraverso la misericordia possiamo fare in modo che i nostri fratelli stiano bene. Solo allora potremo chiamare il nostro Dio: "Padre nostro che sei nei cieli..."

3. La fede cristiana-ortodossa: Fratelli miei, non esiste una fede migliore della nostra. Vi dico che tutte le altre fedi sono false, solo la fede dei cristiani ortodossi è retta e santa. In questa dobbiamo depositare la nostra speranza... Siate gioiosi perché il Signore si è degnato di farvi cristiani ortodossi; siate in lutto, invece, per gli eretici e gli empi che camminano nel buio... Pregate ininterrottamente miei cristiani, cercate di non essere superbi, di non rubare, di non mentire, di non giurare nel nome del Signore, di non offendere e di non tradire i vostri fratelli.

4. Noi, miei cristiani, non abbiamo la nostra patria in

⁶ Tratti dal libro di Stilianos Bouris, *Op. cit.*

questo mondo. Per questo il Signore ci ha creato ponendo la testa in alto dove sta l'intelletto, per pensare sempre al regno celeste, la nostra vera patria.

5. L'amore possiede due caratteristiche: la prima fortifica l'uomo verso il bene e la seconda lo mortifica verso il male. Pensate a una madre e al suo piccolo bambino; lei arriva dal lavoro... stanca e affamata, sente il suo piccolo piangere e immediatamente dimentica la fame e la stanchezza e si precipita a coccolarlo. Qual è la forza che spinge la madre a un simile comportamento? E' l'amore, fratelli miei, è l'amore che nutre verso la sua creatura.

6. (Regola d'oro): Volendo il Signore proteggerci dalla rovina, ci ha donato il seguente comandamento da custodire, come regola nella nostra vita quotidiana, per aiutarci ad incamminarci verso la via che conduce alla salvezza: "Non fare ad altri quello che tu non desideri sia fatto a te". Come non vorresti che gli altri ti derubino, ti insultino, ti denigrino, così anche tu non rubare, non ammazzare, non insultare il tuo prossimo. Come, invece, vorresti dagli altri ricevere solo il bene, cerca di compiere il bene nella tua vita.

7. La creazione. Dio, non l' ha creata, per noi? In cosa è in debito verso di noi? In niente. Tutto ci ha donato: ci ha creato uomini, non cristiani e non bestemmiatori eretici. Anche se cadiamo, peccando mille volte in un'ora, ha compassione per noi, come un padre e non ci mette a morte per questo. Non ci butta nell'inferno, ma aspetta il nostro pentimento a braccia aperte. Attende il momento del nostro pentimento.

8. Se noi vogliamo fare il bene in questa vita, per andare poi in Paradiso ed essere chiamati dal nostro Dio, noi dobbiamo avere due amori: **l'amore per Dio e l'amore per i nostri fratelli.** È naturale per noi avere questi due amori e contrario invece alla nostra natura non averli. Come una rondine ha bisogno di due ali per volare nell'aria, così noi abbiamo bisogno di questi due amori, perché senza di loro non possiamo essere salvati.

9. Il “giaciglio” di Dio: Anche Dio ha bisogno di un giaciglio per riposarvi. Qual è questo giaciglio? L'amore. Se noi poi amiamo Dio e tutti i nostri fratelli, Dio giungerà per portarci letizia e infondere nei nostri cuori la vita eterna.⁷

10. Il corpo e l'anima: Dobbiamo meditare cosa è il corpo e cosa è l'anima. Il corpo è polvere e domani sarà nutrimento per i vermi, l'anima invece è immortale ed eterna.

11. Il cristiano ha bisogno di **due ali** per volare in alto verso gli eccelsi e raggiungere il Paradiso: **l'umiltà e l'amore.**

12. Non c'è migliore insegnante che la morte. Abbi la morte di fronte alla tua mente, perché la morte rappresenta il momento in cui tu lascerai questo mondo irreali ed andrai nell'altro, che è eterno. Noi che siamo cristiani non dobbiamo piangere d'ora in poi per i nostri morti, come gli atei e gli increduli che non sperano nella

⁷ Panaghiotis C. Christou, *Op. cit.*

resurrezione. Questo mondo, miei fratelli, è come una prigioniera. Quando gli uomini si allietano? Quando entrano in prigione o quando sono liberati dalla prigione? Mi sembra che quando si entra in prigione si debba piangere ed essere tristi, mentre quando vi si esce ci si debba allietare. Perciò, miei fratelli, non vi addolorate per il morto, ma se voi lo amate fate quello che potete per la sua anima: offerte, servizi commemorativi, digiuni, preghiere, elemosine e il Signore con la sua immensa misericordia salverà il vostro congiunto e lo metterà in Paradiso o comunque farà in modo che non soffra molto.... Non esiste miglior insegnate che la morte **per farci riflettere sulla vanità delle cose terrene.**

13. (La creazione dell'uomo): Dio creò la donna uguale all'uomo, non inferiore. Mio cristiano, ama tua moglie come tua compagna, non la considerare come tua schiava, lei è una creatura di Dio, nel modo in cui lo sei tu. Dio fu crocefisso per lei tanto quanto per te... Dio non l'ha plasmata come inferiore a te, per questo l'ha plasmata dal fianco del maschio... Il Signore ha chiamato l'uomo Adamo e la donna Eva. Ha creato anche il Paradiso, in una regione a oriente, un luogo dove non esisteva la fame, la sete, la malattia, e nessuna tristezza o sofferenza. Il Creatore ha donato a Adamo ed Eva i sette doni dello Spirito santo e li ha messi in Paradiso per gioire come esseri angelici. Rivolgendosi ad Adamo ed Eva il Signore Dio ha detto: "Vi ho plasmato uomini, più lucenti del sole, e vi ho messo in Paradiso, per gioire godendo di tutti i beni che ci sono, però per aver coscienza che avete Dio come creatore, vi dò un unico divieto: solo da

quell'unico albero di fico, non dovete mangiare i frutti. Dovete sapere, inoltre, che se non osserverete questo mio comandamento e ne mangerete, morirete". Così il Signore ha donato loro il Paradiso dove vivevano come angeli. Il Signore li ha abbelliti con l'umiltà e l'umiltà li proteggeva da ogni peccato, e specialmente proteggeva la donna.

14. Una volta chiese ai suoi ascoltatori: "Qui, come le trattate le donne?" "Come esseri inferiori", fu la risposta. E Kosmas ribattè: "Se, fratelli miei, volete che gli uomini siano superiori alle donne, occorre che compiano opere migliori. Ma esistono tante donne nel mondo che sono superiori agli uomini".⁸

15. (La nostra vera patria): Miei cristiani, la terra non è la nostra patria. La terra è per gli animali, il mare per i pesci, l'aria per gli uccelli. L'Altissimo ci ha creato metter dentro la nostra testa, in alto, il cervello, per avere sempre ogni pensiero indirizzato verso il regno celeste: la nostra vera patria. **In questo mondo terreno non potremmo mai trovare riposo** neanche se arrivassimo a essere re di tutte le nazioni. **Questo mondo è come una locanda per i viaggiatori.** Il viaggiatore arriva, rimane il tempo necessario e riparte per la sua destinazione. **La nostra destinazione e la nostra vera patria è il regno celeste.**

16. (Il segno della croce): Ascoltate, fratelli miei, come

⁸ Panagiotis C. Christou, *Op. cit.*

deve essere fatto il segno della croce: In primo luogo, poiché la Trinità Santa è Una e glorificata nel cielo dagli angeli, unite le tre dita della vostra mano destra e sollevate la vostra mano in alto sulla vostra testa (perché la testa simboleggia il cielo) e dite: “Come gli angeli glorificano la Santa Trinità nel cielo, così un servo glorifica ed adora la Santa Trinità; e come le dita sono tre, separate ed insieme, così è la Santa Trinità: tre persone, ma un Dio solo”. Abbassando la vostra mano al vostro stomaco, dite: “Ti adoro mio Dio, perché Tu hai accondisceso ed hai assunto carne nell'utero della Theotokos per i miei peccati.” Disponete la vostra mano sulla spalla destra e dite: “Ti imploro, mio Dio, perdonarmi e mettimi sulla Tua spalla destra, come uno dei giusti.” Mettendo di nuovo la mano sulla sinistra dite: “Ti imploro mio Dio, non mettermi alla sinistra con i peccatori.” Poi ti pieghi fin giù in terra e dici: “Ti magnifico, Dio mio, Ti adoro e Ti venero, così come hai accettato la tomba per me così io per Te”. Quando, per ultimo ti alzi, manifestando la Risurrezione, dici: “Ti magnifico, mio Signore, Ti adoro e Ti venero, perché con la Tua Risurrezione ci hai donato la vita eterna”.

17. La potenza della croce: Chi ha fede in Cristo ed è una persona pura, compiendo il segno della croce, non ha da temere nulla. Se si vuole scacciare Satana, quando facciamo il segno della croce bisogna farlo con anima e mani limpide, non macchiati dal peccato.

18. (Sui sacerdoti). I sacerdoti sono superiori sia agli angeli sia ai re... Se incontro un sacerdote insieme a un

angelo, per primo saluterò il sacerdote e, in seguito, l'angelo... Io, non oso disapprovare nessun sacerdote, perché i sacerdoti hanno Cristo che li giudica e per ogni loro manchevolezza il nostro Cristo tiene un randello d'acciaio... (*Ma*) Se aspiri a diventare sacerdote perché ti sembra una comoda occupazione, oppure per soddisfare la tua gloria personale, Dio ti condannerà e spedirà la tua anima all'inferno dove brucerà in eterno... Il sacerdote che con una mano tiene il santo Vangelo e con l'altra dice bugie e bestemmie è condannato per l'eternità e farebbe bene ad allontanarsi invocando la misericordia dell'Altissimo, perché è meglio che uno vada in Paradiso senza la stola sacerdotale piuttosto che stare all'inferno per l'eternità con la stola. Un sacerdote impuro che compie azioni peccaminose, non svolge il suo dovere e invece cerca di salire nella gerarchia della Chiesa con il denaro, deve tenere presente che con azioni simili compra un posto all'inferno.

19. (Il vero perdono): Dobbiamo amare i nostri nemici, perdonarli e aiutarli se si trovano in difficoltà e pregare il Signore per la salvezza della loro anima. In questo modo quando ci raccogliamo in preghiera possiamo dire con fede: *“Dio mio, abbi misericordia di questo indegno peccatore”*. Il santo apostolo ci dice che, se non siamo capaci di perdonare i nostri nemici, anche se verseremo il nostro sangue per amore di Cristo, questo non ci sarà utile a niente. (Cor. 13,3)... Non penserete di essere senza peccato come lo è il Signore? Il santo Vangelo ci insegna che solo Cristo è l'unico senza peccato; noi uomini, siamo tutti peccatori. Per questo motivo state

attenti a non scomunicare mai un vostro confratello... Anche se ricevi il perdono da patriarchi, da sacerdoti, da padri spirituali, da tutti gli uomini sulla terra, non servirà a niente perché l'unico che ha il potere di perdonarti è il tuo fratello verso il quale tu sei in debito.

20. (La confessione): Queste sono le quattro medicine che purificheranno le vostre anime, la prima è: perdonate i vostri nemici. La seconda è: fate una completa confessione. La terza è: incolpate solo voi stessi per i vostri peccati. La quarta è: combattete per non peccare più.

21. (Il giorno della domenica): Noi, cristiani ortodossi dobbiamo lavorare sei giorni la settimana per soddisfare le nostre necessità terrene e false, ma la domenica dobbiamo andare in chiesa a pregare e meditare sui nostri peccati, la morte, l'inferno, il Paradiso, la nostra anima che è la cosa più preziosa dell'universo e non dobbiamo sederci a tavolate, mangiando e bevendo senza misura compiendo cosa non gradita a Dio. La domenica non si deve lavorare, né commerciare perché il guadagno di quel giorno è maledetto e porta fuoco e dannazione nella nostra casa e non la benedizione dell'Altissimo.

22. Il demonio che odia il bene, il nostro nemico di sempre, volendo annientare il mondo, ha messo nel nostro cuore l'odio, portando la guerra fra gli uomini. Inoltre il demonio ha portato l'egoismo nei cuori degli uomini, spingendoli a pensare solo a se stessi e a non

generare figli, cercando di accumulare solo beni materiali.

23. (Guadagnare il Paradiso): I martiri hanno guadagnato il Paradiso versando il loro sangue, gli eremiti attraverso la loro vita da asceti e noi, fratelli, che viviamo in questo mondo, come faremo a guadagnare il Paradiso? Lo guadagneremo offrendo ospitalità ai bisognosi, aiutando i poveri, i ciechi e gli zoppi, sperando nel signore come hanno fatto Gioacchino e Anna, i genitori della Vergine Maria. Non dobbiamo spendere la nostra vita inseguendo la ricchezza, cercando un guadagno in questa nostra breve vita, ma affidiamo la nostra vita all'Altissimo il quale, essendo misericordioso, ci donerà ogni bene.

24. (L'uomo miracolo di Dio): Volete sapere cosa desidera da voi l'Altissimo? Come voi non desiderate che le vostre donne abbiano una relazione con un altro uomo, così anche il Signore non desidera che voi abbiate rapporti con Satana. Siete felici se la vostra donna ha una relazione con un altro uomo? Vi è cosa gradita se la vostra donna è baciata da un altro uomo? Credo che nessuna di queste cose vi è gradita. Allo stesso modo il Signore non desidera che voi abbiate rapporti con il demonio... Il nostro Creatore ci ha dato in dono le mani per fare il segno della croce con fede e timore. Non ci ha dato le mani per imbracciare fucili e ammazzare i nostri fratelli, né per rubare, né per torturare. Ci ha dato in dono le gambe per camminare sulla retta via compiendo il bene e non il male verso i nostri fratelli.

25. (La creazione del mondo): Il mondo assomiglia ad un uovo e come il tuorlo è posizionato in mezzo all'uovo, così anche la terra, creata da Dio, sta in mezzo senza toccare da nessuna parte. Come l'albume sta intorno al tuorlo, allo stesso modo anche l'atmosfera intorno alla terra. Come il guscio dell'uovo sta tutto intorno, allo stesso modo anche il cielo è intorno e sopra la terra. Il sole, la luna e le stelle sembrano incollate su in cielo... Cosa ci chiede il nostro Gesù? Ci chiede di meditare sulle nostre azioni peccaminose, meditare sulla morte, sull'inferno, sul Paradiso e sulla nostra anima che è la cosa più preziosa fra tutte le cose che si trovano nell'universo. Ci dice che dobbiamo cibarci e bere l'essenziale per il nostro sostentamento e vestirvi con abiti semplici e non sfarzosi... Adoperandoci a seguire la via del Signore saremo chiamati uomini e angeli in terra. Se invece lo scopo principale della nostra vita sarà il divertimento, il buon cibo, il vino, il vivere giorno per giorno al di fuori dei comandamenti di Dio, avendo come unico pensiero l'abbellimento del nostro corpo, che domani sarà consumato dai vermi, senza occuparci della nostra anima immortale, allora non saremo chiamati uomini, ma animali. Fate che il vostro corpo sia servo dell'anima, e sarete chiamati uomini.

1. La caduta dell'uomo

Fratelli miei, quando Satana, che odia il bene, ha percepito la grande gloria che avevano ricevuto Adamo ed Eva da Dio, è stato preso da invidia e pensava il da farsi per condurli alla rovina. Sapendo, come spirito maligno, che è più facile ingannare la donna che l'uomo, ha pensato che, se ingannava la donna, attraverso lei avrebbe ingannato anche l'uomo. Così, si è introdotto nel corpo di un serpente, si è avvicinato a Eva e le ha detto: "Cosa vi ha chiesto di fare, Dio, qui in Paradiso?"

Eva ha risposto: "Dio ci ha detto che possiamo mangiare di tutto il buono che si trova in Paradiso, solo da un unico albero di fico ci ha ordinato di non mangiare i fichi. Il giorno in cui disubbidiremo, noi moriremo".

Il Satana ha replicato: "Non morirete, al contrario se voi ne mangerete, diventerete uguali a Dio; per questo motivo vi ha ordinato di non farlo. Prendi dunque, mangia tu per prima, e convinci anche il tuo uomo a mangiare, e diventerete dei".

La donna ha preso il frutto e ha mangiato, ha convinto anche il suo uomo e ha mangiato anche lui. Così mentre mangiavano entrambi, all'istante, si sono spogliati dei sette doni del santo Spirito e al loro posto hanno

⁹ Tratti dal libro di Stilianos Bouris, *Op. cit.* pagg. 49/52; 81/82 e 94/95.

acquistato stoltezza e sbigottimento.

Un uomo, fratelli miei, quando segue i comandamenti del Signore, diventa saggio e non sente paura neppure quando tutto il mondo è contro di lui. L'uomo, invece, che non segue i comandamenti del Signore, diventa stolto, ha paura della sua stessa ombra, sebbene quest'uomo possa essere un re temuto che impartisce ordini in tutto il mondo.

State attente, donne cristiane, a seguire, per quanto vi è possibile, i comandamenti di Dio, solo così non cadrete nelle trarne del diavolo. Se invece vi capita di cadere in un errore, come esseri umani, compiendo il male, non trascinate anche i vostri mariti sulla via del peccato, comportandovi allo stesso modo di Eva. A voi uomini dico di non ascoltare i cattivi consigli delle donne, come ha fatto Adamo.

Dio desiderava perdonare Adamo ed Eva e lasciarli vivere in Paradiso, per questo motivo ha finto di non conoscere l'accaduto. Chiese il Signore a Adamo: "Adamo dove sei? Adamo perché non ti fai vedere, dove è finita la gloria che tenevi quando eri simile ad un angelo del cielo? Adesso invece ti sei ridotto come un bambino stolto".

Ha risposto Adamo dicendo: "Sono qui, Signore, ma ho sentito che stavi arrivando così ho avuto paura e mi sono nascosto".

L'Onnipotente: "Perché hai avuto paura e ti sei nascosto? Forse sono io il motivo della tua paura? Forse hai mangiato dall'albero del fico che ti avevo ordinato di non mangiare"?

Rispose Adamo con arroganza: "Sì, Signore, ho

mangiato, ma io non ho colpe; la donna, che mi hai donato per compagna, quella mi ha ingannato convincendomi a mangiare”.

Replica il Signore a Adamo: “Io te l’ho donata come compagna, non per ingannarti. Io ti ho chiesto di non mangiare quei frutti perché saresti morto; dovevi custodire le mie parole e non ascoltare le parole della donna. Hai mangiato, la donna ti ha ingannato, ma perché non ti sei pentito ammettendo la tua colpa e confessando con umiltà: ho sbagliato, Dio mio, ho peccato, mio Creatore, e io ti avrei perdonato lasciandoti vivere in Paradiso? Tu, invece, accusando la donna accusi me, perché io ho creato e ti ho donato la donna”.

Avete sentito, fratelli miei, che cosa infame e deplorable è accusare gli altri? Se desideriamo la salvezza, dobbiamo sempre accusare noi stessi, e non scagliare accuse su altre persone, cercando di alleggerire la nostra responsabilità per le nostre colpe ed errori.

Rivolto ad Eva disse il misericordioso Dio: “Perché hai mangiato i frutti da quell’albero di fico, quando ti avevo chiesto di non mangiare?”

Rispose pure lei con arroganza, dicendo: “Sì, Signore, ho mangiato. ma io non ho nessuna colpa, il serpente mi ha ingannato”.

Il Signore ha visto la loro arroganza e per questo li ha cacciati lontano dal Paradiso, ha punito Adamo condannandolo a lavorare la terra, guadagnando col sudore della fronte il suo pane, abbandonandolo piangente e sconsolato per tutta la sua vita a implorare il perdono dell’Onnipotente, cercando di ritornare in Paradiso.

Per questo, fratelli miei, dovete essere contenti tutti voi che guadagnate il vostro pane con la vostra fatica, perché quel pane è benedetto e offrite un poco del tuo pane al povero. Con quel pane acquistate il Paradiso! Invece a quelli di voi che vivono con ingiustizia e saccheggiano consiglio di piangere versando lacrime amare perché Dio li metterà a morte nell'inferno. Se siete cristiani dovete vivere con la vostra fatica, onestamente. Questo è benedetto dal Signore, l'ingiustizia invece la maledice.

Il Signore ha punito anche la donna, a sottostare al suo uomo e a partorire i suoi figli con fatica, dolore e lacrime, piangendo sconsolata, chiedendo la misericordia di Dio, per ritornare in Paradiso. Avete visto, ovviamente, come partoriscono gli animali: non soffrono di dolori simili a quelli di cui soffre la donna quando partorisce, perché loro non hanno la sua maledizione.

Ha punito Adamo ed Eva e li ha cacciati lontano dal Paradiso. Hanno vissuto novecentotrenta anni versando lacrime di pentimento, generando figli, e i loro eredi lo stesso, conquistando la terra con i loro discendenti. **Tutti gli uomini provengono da un solo uomo e da una sola donna, per questo siamo fratelli tutti noi, l'unica cosa che ci divide è la fede.**

2. Il riscatto dell'uomo

Adamo ed Eva, quando il Signore lo ha voluto, sono trapassati, e sono finiti agli inferi dove la loro anima ha sofferto per oltre cinquemila anni, per un solo peccato. A tutti noi che compiamo innumerevoli peccati e mancanze, e soprattutto a me, povero peccatore, cosa succederà? Dio è misericordioso, ma è anche giusto, possiede un randello di ferro, e così come ha punito Adamo ed Eva punirà anche noi, se non compiremo buone azioni durante la nostra vita terrena.

Adamo ed Eva hanno disobbedito al comandamento di Dio e per questo motivo sono stati cacciati dal Paradiso.

Il Signore ha avuto misericordia del genere umano e per questo motivo è sceso sulla terra, diventando perfetto uomo, per azione dello Spirito santo e dell'immacolato sangue della nostra santissima Signora e sempre Vergine Maria, riscattandoci dalle mani di Satana.

Sapete che l'angelo è sceso dal cielo, annunciando alla Vergine la lieta notizia, in giorno di domenica? Domenica è anche la nascita del nostro Gesù, che ha disposto la santa Fede, il santo Battesimo e i santi Misteri. Per amor nostro ha sopportato gli insulti e i maltrattamenti subendo perfino la croce, come un uomo, e risuscitando il terzo giorno come Dio e Creatore dell'universo. E' sceso negli inferi liberando Adamo ed Eva e tutta la loro stirpe. In cielo, nell'ade e in tutto l'universo è scoppiata la gioia. Veleno e spada per i giudei, che non avevano riconosciuto in lui il Salvatore, il Messia, e per il maligno. È salito, infine, in cielo dove si è seduto alla destra del Padre, a regnare nei secoli, glorificato dagli angeli.

Sapete tutti che forse oggi, forse domani, arriverà la fine del mondo. Voi siete gente devota e saggia, siete in grado di capire, anche da soli, quale è il vostro bene, per questo cercate di compierlo.

3. Venerare la Madre-di-Dio

Per tutti noi è cosa doverosa e giusta venerare i santi della chiesa e principalmente la Vergine Maria. I santi sono servi del nostro Signore Gesù, invece la santissima Madre di Dio è Regina del cielo e della terra. Lei intercede e prega per i nostri peccati il misericordioso Cristo. Onorate la santissima Vergine con atti di carità e digiunando.

“C’era una volta un uomo che si chiamava Giovanni. Giovanni era caduto spiritualmente, diventando ladro, capo di una banda di ladri. Questo uomo però, aveva un’enorme devozione per la nostra santissima Signora e ogni mattina e ogni sera recitava l’Akathistos.¹⁰

Il buon Dio volle salvarlo e gli inviò un sant’uomo. I ladri della banda, appena l’hanno visto arrivare, l’hanno imprigionato e l’hanno portato di fronte al loro capo.

L’eremita disse a Giovanni: “Sono stato inviato da Dio per parlarvi della vostra salvezza; per questo motivo, vi prego, radunatevi tutti intorno a me”. Così i ladri si sono radunati intorno all’eremita tranne il cuoco.

“Chiamate per favore anche il cuoco qui da me”, disse l’eremita. Giovanni manda un suo uomo che ritorna portando con sé il cuoco, il quale appena ha visto il sant’uomo voltò il suo capo dall’altra parte, evitando di

¹⁰ L’inno «Akathistos» è il più celebre inno della Chiesa ortodossa, autentico gioiello dell’innografia del culto alla Madre di Dio. «Akathistos» significa: stando in piedi; da celebrare senza sedersi, in segno di devozione alla Vergine Maria.

guardarlo direttamente. L'eremita rivolgendosi al cuoco disse: "Nel nome del nostro Signore Gesù Cristo ti ordino di dirmi chi sei e per quale motivo ti trovi qui".

Rispose il cuoco all'eremita: "Io sono mentitore e il mio parlare è menzogna, ma in questo momento tu mi hai vincolato nel nome di Gesù Cristo e sono obbligato a dire la verità. Dunque, io sono un demone inviato dal mio signore Satana, Il mio compito è sorvegliare quest'uomo, chiamato Giovanni, aspettando il giorno in cui, per qualche motivo, non reciterà più l'Akathistos per impossessarmi della sua anima e portarla all'inferno. Sono passati oramai quattordici anni che gli sto a fianco, ma non sono riuscito a coglierlo un giorno senza recitare l'Akathistos".

Rivolgendosi al demonio l'eremita ordinò, nel nome della santa Trinità, di sparire e di non tormentare più l'uomo. All'istante il demonio, ubbidendo, si volatilizzò come si volatilizza il fumo nell'aria. L'eremita rimase ancora con la banda dei ladri, insegnando loro i comandamenti del nostro buon Dio e ottenendo, di conseguenza, che molti di loro, cambiando radicalmente vita, si ritirassero in preghiera e penitenza diventando monaci; mentre altri, tornati nel mondo e formata una famiglia, hanno operato secondo gli insegnamenti del Signore per la salvezza della loro anima."

A tutti voi uomini e donne consiglio di recitare ogni giorno nelle vostre preghiere l'Akathistos:

"L'angelo che primo sta davanti a Dio fu inviato dal cielo a dire alla Theotokos: Gioisci! (3) e vedendo te, o Signore, che all'incorporeo suono della voce, assumevi un corpo, ristette attonito, a Lei così esclamando:

*Gioisci, Tu per cui splenderà la gioia;
gioisci, Tu per cui cesserà la maledizione.
Gioisci, Tu che richiami il caduto Adamo;
gioisci, riscatto delle lacrime di Eva..."*

4. La Risurrezione

Il Signore crocefisso è morto sulla croce, ed è stato deposto in una tomba dal saggio Giuseppe, dopo aver ottenuto il permesso di prendere il suo santo corpo. Trascorsi tre giorni, come aveva predetto, è risuscitato e quelli che erano morti da secoli sono risuscitati insieme a lui, proclamando che solo il nostro Gesù è Figlio e Logos del Signore, Dio vero e Vita. Da quel giorno, miei cristiani, tutto è cambiato e non dobbiamo più piangere per i nostri morti come gli empi e i non credenti, i quali non sperano nella risurrezione.

Il mondo terreno, fratelli miei, è come una prigione. Quando dovrebbe gioire una persona? Quando varca il cancello della prigione o quando viene liberato da questa?

Mi sembra che quando uno è imprigionato debba piangere e dispiacersi.

Quando invece viene liberato dalla prigione allora dovrebbe gioire festeggiare. Così fratelli miei, non rattristatevi per i morti, ma se provate amore per loro, fate tutto quello che vi è possibile per la loro anima: funzioni liturgiche, digiuni, preghiere e atti di carità.

Voi donne che portate, in segno di lutto, abiti neri e trasandati, cambiateli. Non dovete portarli perché portandoli danneggiate voi stessi e i vostri morti.

È nella natura dell'uomo nascere e morire. Quando arriviamo in questo mondo, allora dobbiamo piangere. Quando invece partiamo per l'altro mondo, dobbiamo gioire. Per quelli di voi che hanno perduto dei figli, dico che non dovete piangere ma gioire per i vostri piccoli

bambini morti, i quali sono come creature celesti in mezzo agli angeli. Il vostro bambino non vi apparteneva, era del Signore, che ve l'aveva donato onorandovi e adesso lo ha ripreso e lo ha messo in Paradiso a gioire in eterno; invece voi state piangendo e gemendo per questo.

Molte sono le persone che, avendo il demonio nel loro cuore, vanno dicendo che la risurrezione è una favola, perché nessuno di noi ha mai visto risuscitare un uomo. Tutti gli uomini prima della loro nascita non erano forse come morti? Così come il Signore ci ha risuscitato dentro il ventre della nostra madre così ci farà risuscitare dal ventre della terra!

Quando dormiamo non sembriamo come morti? Il sonno che cosa è? Si potrebbe dire che il sonno è una piccola morte e che la morte è un grande sonno. Così **come il grano seminato dal contadino in autunno spunta in primavera, così anche noi saremo risuscitati alla fine dei tempi.**

RACCONTI ¹¹

1. La Superbia

Il santo parlava spesso del peccato di superbia e, per spiegarsi meglio, raccontava la seguente storia: “Un eremita lasciò la sua cella, nel deserto, per recarsi alla città vicina e lungo la strada incontrò un angelo, ma egli non ne riconobbe la natura. Si incamminarono insieme e durante il tragitto, incontrarono un cavallo morto. L’aria era irrespirabile per il cattivo odore, a causa della carcassa putrefatta, e l’eremita si coprì il naso, l’angelo invece non sembrò disturbato. Un pò oltre incontrarono una mucca, morta da molto tempo, che emanava un odore disgustoso. Di nuovo l’eremita si coprì per l’odore cattivo, ma l’angelo niente. Camminando incontrarono anche un cane morto. L’eremita si coprì di nuovo, ma l’angelo continuò a non essere disturbato dal cattivo odore che emanava l’animale in decomposizione. Quando stavano per arrivare in città, incontrarono una ragazza molto bella. La ragazza era vestita con vesti sfarzose ed era adornata di gioielli preziosi. Al suo apparire l’angelo si coprì il naso disgustato. Guardandolo l’eremita gli disse: *“Chi sei: angelo, uomo o demonio? Abbiamo incontrato tanti animali morti che maleodoravano e non ti ho mai visto chiudere il naso per il cattivo odore, mentre lo fai in questo momento in cui*

¹¹ In Stilianos Bouris, *Op. cit.*, pagg. 119/121.

abbiamo incontrato questa bella ragazza?!” Allora l’angelo svelò la sua natura e disse all’eremita: “Nessuna cosa ha un odore così cattivo, davanti al Signore, come la superbia”. Dopo aver pronunciato queste parole svanì. L’eremita ritornò nella sua cella, piangendo per i suoi peccati, pregando Dio di salvarlo dalle trappole del diavolo e di aiutarlo a non cadere nella superbia per non finire all’inferno”.

2. La sorgente e il cane

Un uomo per oltre quindici anni si recava a confessarsi dallo stesso padre spirituale. Un giorno mentre andava a confessarsi, come di consueto, trova il suo padre spirituale insieme con una donna. “Povero me”, pensa, “tutti questi anni non mi sarà stato perdonato nessuno dei miei peccati da! momento che il mio confessore è una persona indegna” e si allontanò velocemente da quel luogo. Mentre tornava sconsolato a casa sua, lungo la strada ebbe sete e per questo motivo si recò presso una sorgente d’acqua pulita. Mentre beveva, la sorgente si trasformò in un cane randagio e l’acqua sgorgava dalla bocca del cane. Lui, a quell’apparizione, schifato indietreggiò con disgusto.

A quel punto un angelo del Signore scende e gli dice: *“Perché all’inizio hai bevuto l’acqua della sorgente, senza provare disgusto, invece dopo che hai visto sgorgare la stessa acqua dalla bocca di un cane randagio ti sei rifiutato, disgustato, di bere? Se il cane è randagio e sporco non per questo lo è anche l’acqua. Allo stesso nodo il perdono che ottenevi dal tuo padre spirituale non*

apparteneva a lui ma era del santissimo Spirito di Dio, Per questo non ti crucciare: tutti i tuoi peccati sono stati perdonati.

L'uomo tornò sui suoi passi, andò dal suo padre spirituale e gli raccontò tutta la storia e lui, dopo averlo ascoltato, piangendo pregò il Signore per la salvezza della sua anima.

IL SACRO MONASTERO ORTODOSSO DI FHILOTÉOU ¹²

“Monastero a statuto cenobitico (dal 1973), dedicato all'Annunciazione della Vergine (25 marzo). Fondato verso il 990 dal monaco Filoteo, con i compagni Arsenio e Dionisio, almeno secondo la tradizione; comunque la sua esistenza è documentata nel 1015. Il nome gli viene dal monaco fondatore.



La biblioteca custodisce 250 manoscritti. Il monastero ha il suo porto sulla sponda orientale, ma dista alquanto da essa, nascosto in mezzo a una vegetazione lussureggiante, che tuttavia non impedisce, data la sua elevazione, una splendida vista sul mare. Dal XIV al XVI

¹² E' questo il S. Monastero dell'Aghion Oros (Grecia) dove s. Kosmas di Etolia divenne monaco

secolo fu popolato in prevalenza da monaci bulgari.

Gli affreschi del refettorio sono di scuola cretese, mentre quelli del *katholikòn* sono posteriori alla sua ristrutturazione nel XVIII secolo. Nel 1871 gran parte del monastero fu distrutto da un incendio, che tuttavia risparmiò il *katholikòn* e gli edifici centrali.



Le ricostruzioni attuali datano da quell'epoca. Nel *katholikòn* si venera l'icona della *Glykofilusa*, la Madonna "del dolce amore", le cui copie sono assai diffuse nel mondo ortodosso. Dal 1973 il monastero è al centro di un risveglio della vita cenobitica tra i giovani e gli intellettuali.”¹³

¹³ Tratto da sito internet: <http://digilander.libero.it-ortodossia-mainen.htm>.

Bibliografia

1. S. Cristodoulitis, *Ufficio liturgico e vita del nostro santo padre Cosma ieromartire*, Venezia, 1814;
2. S. Papakiriakos, *Insegnamenti, lettere e martirio di Cosma Etolo*, Atene, 1953;
3. A. Kantios, *San Cosma Etolo: sinassario, insegnamenti, profezie, ufficio*, Atene, 1966;
4. Vescovo Kandioti, *San Kosmas d'Etholia*, Atene, 2003;
5. P. B. Paschi, *Kosmas d'Etholia*, edizioni Akritas;
6. *Il Sinassario. Vite di santi Ortodossi*, edizioni Ortodoxia – Makij (Macchia Albanese) – 2003.
7. *Cosma Etolo in Enciclopedia dei santi. Le chiese orientali – Vol. I*, pagg. 547/552 – Città Nuova Editrice – 1998.
8. Stilianos Bouris, *Kosmas di Etolia. Profezie e Didachè* – pag.13/14 – Edizione: Testimonianza ortodossa – 2010.

